

Giuseppe, padrone della parte militare dell'amministrazione pubblica, diede ad essa tutta la sua attenzione, e mercè i consigli del feldmaresciallo austriaco de Lascy, introdusse una riforma nell'armata, modellandola su quella del gran Federico, cui Giuseppe ammirava e studiavasi imitare. Sin dalla sua ascensione al trono voleva avere una conferenza col re prussiano, ma si oppose sua madre. Egli interveniva frequentemente alle parade e reviste, visitando i diversi accantonamenti delle truppe. La stretta economia introdotta in tutti i rami dell'amministrazione militare non mancò destare mormorazioni da parte di quelli che eransi giovati degli abusi e di quelli che prevedevano che alla lor volta subirebbero anch'essi delle riforme quando l'imperatore avesse libere le mani. Ma nulla fu capace di trattenerne nè Giuseppe nè il feldmaresciallo de Lascy: di guisa che quell'armata austriaca, che prima del regno di Francesco I avea bisogno di essere mantenuta coi sussidii dell'Olanda e dell'Inghilterra, divenne allora una delle meglio organizzate e delle più formidabili d'Europa.

Nel 1769 l'imperatore passò in Italia con tre uomini di stato, ciascuno dei quali era incaricato di osservare quanto riferivasi al ramo di amministrazione stato affidatogli. Alla sera Giuseppe univa alle sue le note de' suoi compagni di viaggio, e ne formava un corpo d'opera. Soggiornò qualche tempo in Milano, e più ancora in Roma, ove fece un serio studio sull'arti belle. Dicesi che a Milano, parendogli che le religiose menassero vita troppo oziosa, mandasse ai conventi della tela acciò vi cucissero camicie per l'esercito.

Al suo ritorno in Vienna, Maria Teresa desiderava si tenesse col re di Prussia quella conferenza, a cui anni prima erasi opposta. Le vittorie di Caterina II contra i Turchi, e l'influenza che la Russia guadagnava sugli affari di Polonia, faceano sentire al gabinetto austriaco il bisogno di allearsi col conquistatore della Slesia, per opporre un contrappeso alla potenza colossale dei Russi. Giuseppe si recò quindi nella Slesia, ed ebbe a Neiss un abboccamento con Federico II il 25 agosto 1769. Benchè fosse convenuto tra i due sovrani di prescindere dal cerimoniale, v'ebbe però tra essi qualche etichetta di civiltà. Il re di Prussia